

La risposta del tesoriere pd

“CARO GRASSO DEVI PAGARE”

Francesco Bonifazi

“

Visto che il sollecito
ha riguardato tutti gli
inadempienti l'accusa
di ritorsione politica
è pretestuosa

”

Caro Presidente Grasso,
per evitare che questa storia divenga
una stucchevole telenovela, la mia rispo-
sta sarà chiara e semplice.

Dalle tue parole appare evidente che ti
ritieni l'unico parlamentare eletto nelle liste del
Pd a non dover pagare la quota che tutti gli altri
tuoi colleghi hanno, in tutto o in parte, onorato du-
rante questa legislatura.

Tu hai deciso di non rispettare il tetto dei
240.000 euro, tu hai deciso di non rispettare le re-
gole del partito che ti ha eletto e che tu stesso hai
accettato nel momento della candidatura.

Per giustificarti, fai cenno ad una qualche tardi-
vità della mia richiesta. Questo mi pare un goffo
tentativo di spostare l'attenzione. Tu hai l'obbligo
statutario di pagare, non io quello di intimarti il pa-
gamento. Tu devi al Pd 83.250 euro a prescindere
dalla tempistica o dalla costanza del mio sollecito.

Inoltre, respingo al mittente l'accusa di aver avu-
to un atteggiamento ritorsivo. Infatti, qualora la ri-
chiesta verso i morosi si fosse limitata alla tua per-
sona, avresti tutte le ragioni per recriminare sulla
straordinarietà della richiesta, ma visto che il solle-
cito ha riguardato tutti gli inadempienti l'accusa
di ritorsione politica è assolutamente pretestuosa.

Per noi siete tutti liberi e uguali. Tu invece ti ritie-
ni molto libero, di non pagare, e per niente uguale,
a chi paga.

Caro Presidente, dai retta a me: il solo dato
straordinario è che non hai ancora versato ciò che
devi e che potrebbe aiutare famiglie che sono in
cassa integrazione in ragione di una legge, quella
sul superamento del finanziamento ai partiti, ap-
provata in questa legislatura.

Per quanto riguarda lo sfioramento del tetto dei
240.000 euro da te compiuto, ne prendo atto non

per fare polemica politica - non mi sognerei mai di
mettere in discussione la tua carriera nelle istitu-
zioni - ma semplicemente per sottolineare, da teso-
riere, che hai tutte le potenzialità economiche per
adempiere al tuo debito nei confronti del partito.

Infine, mi stupisce che «un ragazzo di sinistra» -
come tu ami definirti - utilizzi l'essere la seconda
carica dello Stato in maniera strumentale, come
un banale scudo formale per non assolvere ad un
dovere sostanziale e persino morale verso la forza
politica che a quella carica ha contribuito in manie-
ra decisiva a portarti. Peraltro la tua tesi è smentita
dai fatti: i membri dell'Ufficio di presidenza della
Camera e del Senato eletti nelle liste del Pd hanno
contribuito regolarmente al pagamento del dovu-
to.

Per non essere tacciato di atteggiamenti politica-
mente ritorsivi non commento altro della tua lette-
ra. Tu, caro Presidente, puoi addurre tutte le scuse
che vuoi, ma per me non sei né superiore né diver-
so dagli altri: hai un dovere giuridico, assunto
all'atto della candidatura. Attendiamo fiduciosi
che dopo esser stato a lungo libero tu torni uguale
agli altri tuoi compagni di partito che lasciando il
Pd hanno mantenuto gli impegni e la parola data.

L'autore è il tesoriere del Partito democratico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

